

Grillini divisi, accuse a Di Maio e Di Battista

Attacchi e ironie contro i volti mediatici dei Cinquestelle. E loro si difendono andando in tv
Lombardi: «La sindaca di Roma e il M5S sono due cose diverse, viaggiano in parallelo»

DALL'INVIATO A PALERMO

«Il M5S non è Beautiful», dice Luigi Di Maio. Se non lo è, bisognerebbe trovare un nuovo titolo a questa soap opera fatta di liti, invidie, e quant'altro prevede il menu di una famiglia che ha tenuto segreti per troppo tempo i suoi tormenti. Che le cose non vadano proprio secondo la narrazione edulcorata della comunicazione della Casaleggio, lo ha confermato Beppe Grillo dal palco, ottenendo però l'effetto contrario a quello che avrebbe voluto. Lo sfogo, da silenzioso, è diventato rivolta contro Di Maio e Alessandro Di Battista, sodali e membri del direttorio. I ribelli hanno nomi e cognomi pesanti. Sono innanzitutto gli altri tre del direttorio. E questa volta le virgolette non hanno fonte anonima, perché i big del M5S parlano a faccia aperta, in una significativa coincidenza di dichiarazioni. Il primo a rompere gli indugi è stato Roberto Fico, esplicito nella sua condanna del «leaderismo e della vippagine inutile». Fico parla di «orizzontalità» cercando una sintonia con Grillo che sì, rispolvera lo spirito delle origini, ma sul palco si fa precedere da Di Maio e Di Battista. Sempre loro. I leader mediatici. Grillo torna capo politico, dice che in tv andrà solo chi ha qualcosa da dire sul programma, poi però in diretta su Raitre vanno ancora loro: «Dibba» e Di Maio, a segnare una continuità consolante per gli elettori. Sono in tv e quasi si devono giustificare, avendo capito che il premio di Beppe non li assicura contro la ribellione montante. Negano che le critiche di Fico fossero rivolte a loro due. «Non è l'essere volti tv che ci fa avere ruoli» spiega Di Maio. E Di Battista: «Che io e Di Maio dovremo essere la futura classe dirigente è una falsità. Le regole valgono per tutti».

Eppure, tra i gazebo, capita di incontrare parlamentari tra i più noti che tra un selfie e un altro ti danno un altro tipo di risposta. Roberta Lombardi, per esempio, a cui è toccato chiudere la due giorni di Palermo, dice che nel M5S c'è una differenza

«tra la vecchia e la nuova guardia». Cita se stessa, Carla Ruocco, Paola Taverna e Roberto Fico, «quelli che badavano di più alla sostanza e sono arrivati prima della vittoria a Parma del 2012». La data è un po' «uno spartiacque». Dopo sono venuti «quelli che fanno prevalere la comunicazione». Il problema, continua Lombardi, è che talvolta «per la fretta di comunicare, un po' alla Renzi, dici cose che non rappresentano il M5S». Con chi ce l'ha? Il riferimento arriva dopo, quando ricorda l'improvvisata sul «governo di scopo», un pasticcio in quasi-diretta televisiva con due soli protagonisti, gli stessi: Di Battista e Di Maio. Anche sul direttorio, Lombardi parla di un grande equivoco. Nato «per tenere lontani i fuoriusciti da Grillo e creare un filtro con il fondatore» ha snaturato «il suo iniziale ruolo di comunicazione ed è diventato uno strumento politico». Non è tipo da giocare di sottintesi, Lombardi. E non fa niente che con Grillo si sia incrinato qualcosa per colpa dei suoi sfoghi contro Raggi. Lei ribadisce: «A Roma c'è il M5S e c'è il sindaco, sono su due strade diverse. Per ora procediamo su binari paralleli: speriamo che prima o poi si incontrino».

Il senatore Nicola Morra ragiona mescolando logica e sentimento: «In tv e sul palco andiamo per portare le nostre argomentazioni. Se qualcuno esce da questo metodo, e sbaglia, c'è un problema». Chi ha sbagliato? «Qualcuno che ultimamente ha chiesto scusa». Ancora Di Maio. Ma è lui il leader? «Gianroberto Casaleggio, ricordando Occupy, diceva che il M5S è leaderless, senza leader, ancor più se solo mediatici». Tono più canzonatorio, ma in sintesi ha giudizi simili anche Carlo Sibilia, il membro meno noto del direttorio: «Di Maio e Di Battista hanno un ruolo comunicativo perché sono bravi a farlo. Li definirei due testimonial». È una guerra tra due idee di Movimento. Ma è anche una guerra di fama e potere. La politica, insomma. E la soap opera continua. [L. LOM.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Fuoco amico

Il direttorio è nato per la comunicazione ma è diventato uno strumento politico



Roberta Lombardi
Deputata
del Movimento 5 Stelle

In tv portiamo le istanze del Movimento. Chi esce da questo schema crea un problema



Nicola Morra
Senatore
del Movimento 5 Stelle

Di Maio e Di Battista hanno un ruolo comunicativo perché sono bravi a farlo
Sono due testimonial



Carlo Sibilìa
Deputato
del movimento 5 Stelle